Anno XXXV. — Domenica 29 Ottobre 1882. — Num. 296.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 83

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendano per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

AVVISO

Attesa l'importanza del periodo elettorale, l'*Opinione* apre un abbonamento speciale da oggi a tutto il mese di dicembre corrente anno al prezzo di

LIRE QUATTRO

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 28 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Paris* pubblica un manifesto approvato dal Comitato della Lega internazionale degli anarchici, riunito a Ginevra il 14 agosto, il quale manifesto è attualmente sottoposto all'esame dei gruppi federali di Francia, di Spagna, di Germania, di Russia, d'Inghilterra, ecc., e dichiara che gli anarchici sono nemici dello Stato, della legge, della religione, dei padroni e dei proprietari. Questo programma era già conosciuto; però, in Francia si è già cominciato, a quanto pare, ad attuarlo, colle bombe, colla dinamite e colle lettere minatorie. Il male è che la repubblica, già scossa da gravi dissensi interni, con un ministero che, sebbene animato dalle migliori intenzioni, non è nemmeno sicuro d'avere la maggioranza nella Camera, difficilmente potrà spiegare tutta l'energia necessaria per reprimere gli audaci tentativi degli anarchici. E se questi ultimi, incoraggiati dalla debolezza o dall'impotenza del governo, acquisteranno nuova audacia, ognuno vede a quali pericoli sarà esposta la repubblica. Si tratta di una crisi decisiva per l'esistenza della repubblica, e se vi soccombe, dovrà imputarlo alla sua indulgenza verso i partiti estremi, i quali avranno così favorito forse una ristaurazione monarchica.

Secondo il *Temps*, il gabinetto inglese ha delle buone ragioni per non desiderare d'uscire dalla sua riserva sulla quistione della riorganizzazione dell'Egitto.

Sinora esso non avrebbe stabilito alcun piano. Lord Lyons non recò a Parigi proposte definitive. Alla fine del Consiglio di gabinetto, venerdì, il signor Gladstone aveva invitato lord Granville ad esporre ai suoi colleghi a qual punto si trovassero i negoziati relativi alla questione egiziana. Ne seguì una breve conversazione, ed il primo ministro ripetè che era sua intenzione di risparmiare le suscettibilità della Francia e di tener conto dei suoi diritti in Egitto.

Parecchi progetti furono proposti. Quello che sembrava avere maggiori probabilità di essere adottato come base delle trattative ulteriori, consisterebbe nell'abolizione del controllo che sarebbe surrogato da una Commissione di liquidazione presieduta da un inglese, ma di cui farebbero parte uno o più commissarii francesi.

La quistione del trattato franco-tunisino continua ad essere argomento di polemica fra i giornali inglesi e francesi. Questi ultimi sostengono che sarebbe una pretensione assurda se il governo inglese ponesse, per condizione di concessioni a Tunisi, la rinuncia di una parte dei diritti reclamati dalla Francia in Egitto. Tunisi, essi dicono, è già virtualmente annessa alla Francia, e questa non ha da fare alcuna concessione, quanto all'Egitto; le dichiarazioni ambigue del signor Gladstone sono considerate come tutt'altro che soddisfacenti, e s'invita categoricamente il governo inglese ad esporre in modo preciso le sue intenzioni, per ciò che riguarda i diritti della Francia.

Il *Times* dà poi altre informazioni relativamente al trattato, concluso l'11 luglio scorso, fra il governo francese ed il bey di Tunisi. Il gabinetto francese non autorizzò il suo agente a firmare la convenzione alla quale aveva aderito Mohammed-es-Sadok, che dopo essersi assicurato del consenso della maggior parte delle potenze. Il gabinetto di Berlino avrebbe assicurato il signor di Freycinet, per mezzo del principe di Hohenlohe e del conte di Hatzfeldt, ch'esso non farebbe alcuna opposizione ai progetti definitivi della Francia su Tunisi. L'Austria e la Russia diedero risposte analoghe, e l'Inghilterra pure non avrebbe fatto obbiezioni, pur riservando la quistione del suo trattato di commercio colla Tunisia. Allorchè il gabinetto francese ebbe ricevuto queste dichiarazioni, compilò il progetto di trattato ed autorizzò il sig. Cambon a farlo firmare dal bey di Tunisi.

LE LEGGI SOCIALI
AL PROSSIMO PARLAMENTO

A giudicare dai programmi di tutti i candidati, così potentemente condensati nei discorsi di Stradella e di Cologna, la nuova Camera dovrebbe con grande cura dedicarsi alle questioni economiche e sociali. Vi dovrebbero tenere il posto preminente, se ai detti corrisponda il fatto. E' noi ne siamo lieti; e lo saremo ancor più, se il governo, coltivando queste eccellenti disposizioni, alimenterà e dirigerà le grandi controversie di tal fatta. Le quali si connettono più che non paia, poichè la ricchezza conviene accumularla per distribuirla, e più fervido e sano è il moto della produzione, più si ingrossa la parte che spetta al lavorante, e più modi e occasioni ha di migliorare la sua sorte. Quando verremo a esaminare a fondo queste leggi d'indole sociale, se ne vedranno i lati difficili; e si dovrà riconoscere sempre come anch'esse facciano assegnamento fondamentale sull'educazione umana e sulla esplicazione della responsabilità individuale. E per fortuna nostra sinora nessuno, o quasi nessuno (alludiamo alle idee degne di nota), vuol dipartirsene. Nessuno ha sostenuto o sosterrà alla Camera che agli operai spetti la pensione di vecchiaia senza che concorrano a formarsela almeno in parte; e la discussione si avvolgerà intorno ai metodi, alla misura dei contributi estranei a quelli, versati dagli operai, e alle fonti dalle quali trarli.

E se non c'inganniamo questa controversia sarà appianata dall'esempio veramente mirabile della Cassa di risparmio di Bologna, il cui ottimo direttore, Cesare Zucchini, col plauso del suo Consiglio, propone di assegnare addirittura *mezzo milione di lire* a una Cassa di pensioni degli operai, che la Cassa di Bologna amministrerebbe, immaginando un disegno semplice, efficace, che può essere corretto, come ogni cosa umana, in più punti, ma che va studiato a fondo. Il ministro del commercio deve in special modo compiacersene. I suoi primi progetti sono stati discussi, esaminati, censurati anche in alcuni punti: e così dovevano fare quegli uomini onorandi, ai quali non piacevano. Ma egli ha posta la quistione; ha tracciata una idea, che fu feconda. Non si può obbligare la libera Cassa di risparmio, giuridicamente, a concorrere a una impresa di Stato con una ragione determinata dei suoi utili netti; ma la Cassa di risparmio è *moralmente* obbligata a occuparsi del buonessere morale ed economico dei lavoranti, nei modi richiesti dagli odierni bisogni, e a fecondare col credito sempre più direttamente le fonti della produzione.

Un amico nostro le ha indicato minutamente tutte queste nuove maniere di operosità, che le Casse di risparmio devono schiudersi in conformità all'indole democratica dei tempi nostri. Quindi, sia che il ministro Berti mantenga illesi i suoi primi concetti, sia che li adatti a questo desiderio maggiore e ottimo di discentramento agevolato dalla splendida offerta della Cassa di risparmio di Bologna, la quale non resterà solitaria, la quistione ha fatto un gran passo e lascia presagir bene intorno alle soluzioni definitive. Noi speriamo che queste grandi controversie, accese da leggi veramente grandi (e tali sono quelle di tal fatta) impegneranno la nuova Camera, al più presto, a mettersi sulla buona via, e a non isterilirsi nelle vane discussioni prettamente politiche. Così si dica pei provvedimenti sulla pellagra, chè, con grande nostra letizia, abbiamo appreso che il ministro di agricoltura sta apprestando, e corrispondono sostanzialmente alle speranze nostre, che abbiamo fatto manifeste nell'*Opinione*. E così si dica per le case coloniche e per altrettali disposizioni igieniche, le quali però non hanno diretta attinenza colla pellagra. Sappiamo che, a renderle operative, occorreranno spese nuove; sappiamo che le finanze comunali non possono sostenerle, e che il bilancio dello Stato dovrà pagare esso in buona parte questi nuovi obblighi, che s'imporranno ai comuni e ai proprietari, sotto forma di aiuti o di concorsi.

Qui giace la maggiore difficoltà; ma si vincerà a poco a poco; e si cercherà, come succede sempre in queste materie, di crescere le esigenze gradatamente. Bisogna sperare segnatamente nella gara del bene; in questa sollecitudine sincera del governo, della provincia e del comune a migliorare le condizioni igieniche del popolo. È bastato, a mo' d'esempio, che il più insigne pellagrologo, il Lombroso, aiutato dal Benci e dall'Alpago-Novello, mettesse in rilievo i benefici degli essicatoi, perchè in tutto il Veneto, e specialmente in quel di Treviso e di Padova, con provvida gara se ne occupassero provincie e comuni filantropi. E pochi giorni sono un ingegno forte e modesto, il Minesso, deputato provinciale di Treviso, concretava le sue proposte a quel Consiglio provinciale che le accoglieva plaudente per debellare la pellagra, in questi provvedimenti principali: essicatoi, cucine economiche e provvedimenti per impedire il traffico del *mais* guasto al mercato e che si macini dai mugnai. Ai due primi scopi il Consiglio provinciale assegnava un primo fondo di 15,000 lire; ai provvedimenti che vietino lo spaccio della pestifera derrata sta pensando con lodevole zelo il ministro di agricoltura. Insomma siamo sulla buona via; e se il governo tesoreggierà queste ottime disposizioni, la nuova Camera potrà raccomandarsi immediatamente alla gratitudine degli elettori meno agiati con disposizioni provvide, le quali, nei limiti del possibile, facciano sentire praticamente quella stupenda solidarietà che collega la miseria all'agiatezza in un paese, ove l'accordo di tutti i buoni deve impedire l'esacerbarsi degli antagonismi fra le varie classi di cittadini.

ELEZIONI GENERALI
del 29 ottobre

Riproduciamo la lista dei candidati che ci furono indicati da Associazioni politiche liberali costituzionali e che raccomandiamo nell'interesse delle istituzioni:

Provincia di Alessandria

Collegi

ALESSANDRIA — Luigi di Groppello, Carlo Leardi.
CASALE — Aristide Oggero, Giuseppe Mensio, Agostino Ricci.
ACQUI — Carlo Ferrari, Carlo Borgatta.

Provincia di Ancona

ANCONA — Filippo Mariotti, Giuseppe Briganti-Bellini, Augusto Elia, Teodorico Bonacci.

Provincia di Aquila

AQUILA — Maffeo Sciarra, Raffaele Cappelli, Giuseppe Mannetti.
SOLMONA — Nicola Marselli, Giuseppe Angeloni, Michele Tedeschi.

Provincia di Arezzo

AREZZO — Angelo Galliichini, Corrado Tommasi-Crudeli, Gio. Battista Martini, Tommaso Minucci, Piero Puccioni.

Provincia di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Onorato di Teano.

Provincia di Avellino

AVELLINO — Michele Capozzi, Luigi Amabile.

Provincia di Bari

BARI — Cognetti De Martiis, Sagarriga Visconti, Vincenzo Rogadeo.
TRANI — Mauro Samarelli, Giuseppe Patroni Griffi, Raffaele De Cesare, Sabino Loffredo.
ACQUAVIVA DELLE FONTI — Ottavio Serena, Giuseppe Pugliese, Calderoni.

Provincia di Belluno

BELLUNO — Luigi Rizzardi, Tommaso Buschia, Emilio Morpurgo.

Provincia di Benevento

BENEVENTO — Federico Torre, Achille Sannia.

Provincia di Bergamo

BERGAMO — Silvio Spaventa, Alessio Suardo, Gio. Battista Agliardi, Luigi Cucchi.
TREVIGLIO — Giuseppe Gloria, Antonio Roncalli, Ercole Piccinelli.

Provincia di Bologna

BOLOGNA — Marco Minghetti, Gio. Battista Ercolani, Gualtiero Sacchetti, Alessandro Guiccioli.
IMOLA — Giovanni Codronchi, Lodovico Berti, Pietro Inviti.

Provincia di Brescia

BRESCIA — Bortolo Benedini, Giovanni Lescia.
VEROLANUOVA — Lodovico Bettoni, Enrico Dandolo, Enrico Legnazzi.

Provincia di Cagliari

ORISTANO — Giovanni Maria Solinas-Apostoli, Salvatore Parpaglia, Alberto Castoldi.

Provincia di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Vincenzo Pugliese Giannone.

Provincia di Campobasso

ISERNIA — Antonio Cardarelli, Nicola Falcone, Raffaele Gigante.

Provincia di Caserta

CAPUA — Guglielmo Capitelli, Angelo Broccoli, Olindo Amore.
CASSINO — Giuseppe Buonomo.

Provincia di Catania

CATANIA — Domenico di Casalotto, Di S. Giuliano.
REGALBUTO — Giorgio Arcoleo, Giuseppe Bruno.

Provincia di Catanzaro

CATANZARO — Bruno Chimirri, Giovanni Barracco, Bernardino Grimaldi, Leonardo La Russa.
MONTELEONE — Francesco Fiorentino, Marcello Salomone, Luigi Materazzo.

Provincia di Chieti

CHIETI — Francesco Auriti, Nicola Marselli, Giulio De Petra, Adelchi Pierantoni.
LANCIANO — Silvio Spaventa, Francesco Castelli, Luigi De Crecchio.

Provincia di Como

COMO — Vittorio Giudici, Attilio Vellini, Francesco Speroni, Francesco Bertolotti.
LECCO — Giulio Vigoni, Giulio Prinetti.

Provincia di Cosenza

COSENZA — Donato Morelli, Luigi Barracco.
CASTROVILLARI — Giulio Acquaviva, Luigi Palma.

Provincia di Cremona

CREMONA — Giovanni Cadolini, Longari Ponzone, Pietro Vacchelli.
CREMA — Pietro Donati, Luigi Pelloux, Francesco Genala.

Provincia di Cuneo

CUNEO — Giovanni Giolitti, Giuseppe Ferreri.
SALUZZO — Casimiro Sperino, Saluzzo di Monterosso.
ALBA — Michele Coppino, Federico Spantigati.
MONDOVI — Giuseppe Basteris, Felice Garelli.

Provincia di Ferrara

FERRARA — Giovanni Martinelli, Antonio Mangilli, Giorgio Turbiglio, Enea Cavalieri.

Provincia di Firenze

FIRENZE — Pietro Torrigiani, Ubaldino Peruzzi, Giuseppe Mantellini, Carlo Ginori.
ROCCA S. CASCIANO — Cirillo Monzani, Alfredo Serristori, Filippo Torrigiani.
PISTOIA — Giovanni Ciardi, Giovanni Camici, Ippolito Martelli-Bolognini.
EMPOLI — Giorgio Sonnino, Sidney Sonnino, Giorgio Pozzolini, Francesco Guicciardini.

Provincia di Foggia

FOGGIA — Filippo Nocelli, Prospero Guevara-Suardo, Giuseppe Pavoncelli.
SAN SEVERO — Nicola Tondi.

Provincia di Forlì

FORLI' — Giovanni Guarini, G. Battista Serpieri, Ermete Neri, Ferdinando Berti.

Provincia di Genova

GENOVA — Andrea Podestà, Carlo Randaccio.
SAVONA — Paolo Boselli, Stefano Castagnola, Marcello De Mari, Antonio Capodure.
CHIAVARI — Augusto Albini, Camillo Do, Napoleone Canevaro.

Provincia di Girgenti

GIRGENTI — Antonio Di Rudinì.
SCIACCA — Paolo di Camporeale.

14

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

DI

ERNESTO PASQUÉ

(DAL TEDESCO)

— Chi sceglierà essa? A chi toccherà la sorte? — Così pensavano tutti i circostanti; Giulia si era fatta pallida, e, cosa singolare! il signor Enrico pure, ma per diverso motivo. Ella avrebbe scelto lui? Il solo pensiero lo faceva trasalire. Eppure avrebbe dato tutta la sua vita per quel momento. Il povero giovane aspettava con ansia trepidante. Angela, nel passare davanti a lui, gli volse uno sguardo di amabile motteggio, e si recò direttamente dal padre, lo prese per mano e lo condusse con dolce violenza nel mezzo del circolo; mentre questi faceva l'atto d'inginocchiarsi, Angela lo prevenne, e, gettandogli le braccia al collo, lo baciò con tutta l'effusione. Era un bel quadro il vedere la benevola figura del padre, abbracciato dalla sua gentile figlia; il vecchio s'era commosso, e con lui molti tra gli astanti; e Angela ritornò al suo posto in mezzo a fragorosi applausi. Il signor Molinari doveva scegliere una dama, egli girò intorno lo sguardo, e questo s'incontrò in quello di Giulia, la quale sembrava implorare la grazia di venir scelta; si avviò tosto verso di lei e la condusse nel mezzo del circolo, posò in terra il ginocchio e, all'opposto della sorella, Giulia gli diede i due baci di formalità.

Il padre si ritirò. Giulia alzò il capo con superbia e si recò dal ballerino della sorella, dal giovane Gebbel, e, col sorriso più amabile, cercando di celare il lieve rossore, facendo un profondo inchino, lo invitò a seguirla.

Enrico volse un rapido sguardo verso Angela per accertarsi che essa non biasimava la scelta della sorella, e seguì la signorina Giulia. Questa fece in modo ch'egli, nell'inginocchiarsi, dovesse voltare le spalle ad Angela, mentre essa le volse uno sguardo di trionfo e di soddisfazione; ma, mentre il cavaliere era in procinto di porre il ginocchio a terra, s'intesero delle grida disperate, tra le quali Enrico credè distinguere la voce di Angela, che gli attraversò il cuore come una freccia.

— Un momento dopo l'allegra scena s'era cangiata in fiero tumulto.

IX.

LA FINE DELLA SAGRA DI COLONIA

I due mariuoli, ch'erano sfuggiti ai penetranti sguardi dell'ex-giudice in capo, si erano ritirati all'altra estremità del giardino, e ciarlando si erano trattenuti a osservare la moltitudine, aspettando si offrisse l'occasione di esercitare la loro industria.

— Hai udito, Matteo, ciò che la guardia di notte raccontava del tesoro nascosto in via delle Stelle?

— Ho udito e riflettuto, o Simone. Dobbiamo farne parte a Meyer e tentare di fare il colpo. Egli conosce il posto e l'occasione.

— Hai pure osservato la fanciulla dai capelli biondi?

— Certamente! ed anche l'altra col vestito di seta a fiori, che dovea appartenere alla sua nonna.

— Aveva appesa al collo una croce d'oro; quella vorrei averla.

— In quanto a me preferirei la pipa del vecchio, il quale ci guardava con tanta attenzione.

— Facciamo un tentativo per avere ciò che vogliamo?

— Perchè no! — Zitto.... Osserva; la giubba che pende dalla seggiola, sembra contenere alcunchè di pesante; la tasca tocca quasi terra.

— Per Dio! vogliamo averla!

— Ascolta inglese! Io getterò un sasso sotto la tavola fra i piedi di quei contadini. Sentiranno del male e per osservare se sono rimasti feriti, si abbasseranno in terra, e tu intanto la prenderai.

— Avanti, Matteo!

Avvenne come avevano combinato. Venne gettato sotto la tavola un gran sasso, e mentre tutti si chinavano per vedere che fosse, uno dei due gettò all'altro la giubba con tale lestezza, che quando la gente rialzò il capo non si accorsero di nulla poichè i due mariuoli erano già lontani.

— Per tutti i diavoli, com'è pesante! Vi è un sacchetto dentro! disse in tuono allegro l'inglese.

— Allora aspetta!... Che c'importa di andare innanzi? esclamò l'altro; qui non possiamo temere che alcuno ci osservi. Vediamo ciò che contiene.

Levò di tasca un sacchetto, il quale dal peso sembrava contenere veramente denaro.

— Se fossero tutti ducati!

— Oppure talleri!... sembra che vi siano almeno cento pezzi!

Con ansietà i due ladri sciolsero il nastro che teneva legato il sacchetto.

— Soldi! sono soltanto soldi! esclamò il primo con sorpresa e con comico terrore quando il sacchetto fu aperto.

— Siamo stati vergognosamente derubati, canzonati!

— Puh! il minchione dev'essere un mendico.

— E stato certamente sui gradini della chiesa di S. Maria. È una vergogna davvero! Tieni, tieni, te lo regalo!

— Ti ringrazio! tu hai fatto l'affare, e il denaro ti appartiene di diritto.

— Le mie tasche sono troppo piccole; non possono contenere più di venti soldi. Sai, inglese? Riporta il sacchetto al proprietario, ti darà una mancia per ricompensa.

— E come faremo per restituire questi oggetti?

— Osserva quella paniera coperta con cura; la signora alla quale deve appartenere, ci volta le spalle; facciamo felice la poveretta e poniamole la giubba dentro la paniera. Sarà poi arrestata come ladra.

Scherzando in tal modo, egli s'era avvicinato e stava per fare come aveva progettato; si fermò a un tratto e volse uno sguardo di sorpresa al compagno. La paniera ricoperta sembrava molto pesante; doveva contenere qualche cosa di valore. La figura meravigliata di Simone non s'era cangiata; egli si avvicinò all'inglese colla paniera e tutti due si allontanarono alquanto.

— Che diamine può contenere la paniera; è straordinariamente pesante. Almeno ci fosse del prosciutto?

— Signore Iddio, se almeno questa volta avessimo indovinato!

I mariuoli avevano ragione che v'era qualche cosa di straordinario, poichè con loro grande sorpresa e terrore si udì uscire dall'interno della paniera un flebile gemito; era un bambino di poche settimane appena, il quale s'era destato alla scossa. I due si guardarono in viso; furono costretti a fermarsi per lasciar libero sfogo alla ilarità destata in loro da quel pianto sommesso. A un tratto si udì uno spaventevole grido di donna — era la madre che cercava il bambino e non voleva tranquillarsi, ad onta delle assicurazioni che le venivano fatte che si trattava di uno scherzo, e che le avrebbero riportato il figlio, poichè i ladri non rubavano i fanciulli di così tenera età.

L'inglese s'era gettato a terra non potendone più dalla gran risa; intanto l'altro era occupato a riporre entro la paniera il sacchetto coi soldi, lasciandone endoro buona parte nella sua tasca; vi gettò poi sopra la giubba, chiamò in gran fretta il compagno e si diressero dalla parte opposta, poichè le grida della madre e della compagnia che la seguiva, si avvicinavano.

— Codesta la chiamo un'avventura, disse finalmente Matteo ridendo, quando si vide al sicuro. L'inglese balbettò tra le risa: E tu che credevi di trovarvi delle fette di prosciutto!

— Cosa dirà la madre, quando troverà il piccino ricoperto di soldi?

Provincia di Grosseto

GROSSETO — Ing. Morandini.

Provincia di Lecce

LECCE — Antonio Panzera, Francesco Lo Re.

TARANTO — Francesco Nitti.

GALLIPOLI — Episcopo, Tanzarella, Antonio Arlotta.

Provincia di Livorno

LIVORNO — Luigi Pelloux, Ottorino Giera.

Provincia di Lucca

LUCCA — Antonio Mordini, Giuseppe Giovannini, Cesare Del Prete, Ferdinando Martini.

Provincia di Macerata

MACERATA — Giovanni Battista Gaola Antinori, Alfonso Lazzarini, Tarquinio Gentili, Giovanni Mestica.

Provincia di Mantova

MANTOVA — Giuseppe Finzi, Cesare Bonoris, Carlo Guerrieri-Gonzaga, Silvio Arrivabene.

Provincia di Messina

MESSINA — Simone di Saint-Bon, Francesco Zuccaro, Vincenzo Picardi.

Provincia di Milano

MILANO — Enrico Fano, Cesare Correnti, Gaetano Negri, Stefano Labus.

BUSTO ARSIZIO — Giulio Bianchi, Emanuele Borromeo, Giuseppe Gallotti.

MONZA — Giuseppe Robecchi, Rinaldo Taverna, Rinaldo Casati, Pietro Carmine.

LODI — Bortolo Gattoni, Giuseppe Dezza.

Provincia di Modena

MODENA — Nicola Fabrizi, Antonio Araldi, Claudio Sandonnini, Cesare Razzaboni.

Provincia di Napoli

NAPOLI I. — Rocco De Zerbi, Enrico Ungaro, Gioacchino di Belmonte, Luigi Leone.

NAPOLI II. — Valerio Beneventano, Vittorio Imbriani.

NAPOLI III. — Antenore Bozzone, Enrico Arlotta, Enrico Curati, Pasquale Placido.

Provincia di Novara

NOVARA — Cesare Ricotti, Giuseppe Serazzi, Francesco Mellerio, Giuseppe Franzi.

BIELLA — Quintino Sella, Costantino Perazzi, Giovanni Curioni, Paolo Trompeo.

VERCELLI — Piero Lucca.

Provincia di Padova

PADOVA — Gustavo Bucchia, Francesco Piccoli, Milone Sambonifacio.

ESTE — Giovanni Battista Tenani, Luigi Chinaglia, Leone Romanin Jacur.

Provincia di Palermo

PALERMO — Calledonio Inghilleri, Emanuele Paternò, Simone Cuccia.

CORLEONE — Firmaturi.

TERMINI IMERESE — Biagio di Baucina.

Provincia di Parma

PARMA — Giuseppe Piroli, Ruggero Bonghi, Carolippo Guerra, Luigi Cavaguari.

Provincia di Pavia

PAVIA — Bernardo Arnaboldi, Emanuele D'Adda.

Provincia di Perugia

PERUGIA — Zeffirino Faina, Eugenio Faina, Leopoldo Franchetti, Cherubini Dari.

SPOLETO — Giuseppe Massari, Pietro Leonori.

Provincia di Pesaro e Urbino

PESARO — Giovanni Corvetto, Bernardino Serafini, Giuseppe Finzi, Francesco Ponserini.

Provincia di Piacenza

PIACENZA — Francesco Achille, Galeazzo Calciati, Salvatore Lucca, Giuseppe Gallozzi.

Provincia di Pisa

PISA — Ulisse Dini, Narciso Pelosini, Mario Ricciarelli, Carlo Nicolini.

Provincia di Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO — Giuseppe Biancheri, Tommaso Celesia, Bartolomeo Borelli.

Provincia di Potenza

POTENZA — Giustino Fortunato.

Provincia di Ravenna

RAVENNA — Domenico Farini, Tommaso Gessi, Eugenio Bonvicini.

Provincia di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Luigi di Blasio.

PALMI — Antonio Avati, dott. Patamia.

Provincia di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Giuseppe Fornaciari, Venceslao Spalletti, Carlo Morandi, Luigi Sormani Moretti.

Provincia di Roma

ROMA — Onorato di Teano, Augusto Castellani, Domenico Corazzi.

VELLETRI — Augusto Baccelli.

VITERBO — Edoardo Arbib.

FROSINONE — Vincenzo Tittoni, Giacomo Balestra.

Provincia di Rovigo

ROVIGO — Domenico Marchiori, Angelo Papadopoli.

Provincia di Salerno

SALERNO — Matteo Luciani.

CAMPAGNA — Francesco Spirito, Antonio D'Aiotolo.

Provincia di Sassari

SASSARI — Nicolò Ferraccili, Giuseppe Giordano, Pasquale Umana, Manca Leoni.

Provincia di Siena

SIENA — Stanislao Mocenni, Bonaventura Chigi, Augusto Barazzuoli, Odoardo Luciani.

Provincia di Siracusa

SIRACUSA — Antonio di Rudinì, Ottavio Di Villadorata, Girolamo Acoolla.

MODICA — Carnazza, Puglisi, Giardina.

Provincia di Teramo

TERAMO — Michelangelo Forcella.

Provincia di Torino

TORINO — Ernesto Di Sambuy, Vincenzo De Maria, Benedetto Brin, Luigi Nervo.

CIRIÈ — Paolo Massa, Ignazio Di Revel, Romualdo Palberti.

AVIGLIANA — Roberto Morra, Felice Chiapusso.

PINEROLO — Luigi Tegas, Domenico Carutti, Luigi Di Balme.

IVREA — Luigi Chiala, Carlo Vigna, Carlo Compans, Giulio De Rolland.

Provincia di Trapani

TRAPANI — Simone Corleo, Piombo, Vincenzo Saporiti, Guarrasi.

Provincia di Treviso

TREVISO — Giuseppe Guerzoni, Rinaldi Pietro, Di Broglio Ernesto.

CONEGLIANO — Bonghi Ruggero, Luzzatti Luigi, Visconti-Venosta Emilio.

Provincia di Udine

UDINE — Brazzà Detalmo, Luigi Schiavi, Antonino De Pramperc.

GEMONA — Giuseppe Di Lenna.

PORDENONE — Alberto Cavalletto, Nicolò Papadopoli, Antonio Sandri.

Provincia di Venezia

VENEZIA — Galeazzo Maldini, Cattanei, Emilio Mattei.

DOLO — Isacco Pesaro Maurogonato.

Provincia di Verona

VERONA — Angelo Messedaglia, Leopoldo Pullè, Augusto Righi.

LEGNAGO — Marco Minghetti, Giambattista Tarella, Pietro Guy.

Provincia di Vicenza

VICENZA — Bartolo Clementi, Attilio Brunialti, Paolo Lioy, Giovanni Lucchini.

CAVOUR E MINGHETTI

La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica il *fac simile* della seguente lettera indirizzata dal conte di Cavour al compianto deputato Audinot. Essa è notevole pel giudizio che l'illustre uomo di Stato dava, in quel tempo, dell'onorevole Minghetti:

« Torino, 31 8bre, 1860.

« *Preg. Sig.*

« Grazie della sua lettera il consiglio che ella ha dato a Minghetti è da buon cittadino. Esso non può ricusarsi ad associarsi a noi per condurre in porto la barca dello Stato, quantunque navighi in mare assai procelloso.

« Se ella fosse qui gli spiegherei i motivi pei quali io non reputo nè Rattazzi nè San Martino atti, per ora almeno, a reggere il dicastero dell'interno. Mi basti l'accennarli che entrambi sollevorebbero nel Piemonte stesso un'opposizione vivissima in un partito che non conviene irritare.

« D'altronde nessun dei due può stare a confronto di Minghetti per ingegno organizzatore. A mio credere questi è il solo capace di ordinare su larghe e solide basi l'amministrazione interna dell'Italia.

« Per questi motivi io debbo mostrarmi seco spietato e costringerlo a bere sino alla feccia l'amaro calice del potere.

« La probabilità di un'aggressione austriaca van scemando. Il contegno risolutamente ostile all'imperatore d'Austria della popolazione di Varsavia ha prodotto un gran effetto sull'animo debole dello czar.

« Mi creda

Suo devotissimo
C. CAVOUR.

All'Ill. Sig. R. Audinot, deputato
Bologna. »

RAPPRESAGLIE

Ci scrivono da Domodossola, 26 ottobre:

Leggesi nel numero 202 del giornale da Lei diretto che in Isvizzera è vietato l'ingresso del bestiame italiano a causa di supposta malattia.

A tale proposito, è bene ch'Ella sappia che siffatta misura potrebbe essere stata presa per rappresaglia, per la ragione che da questa sotto-prefettura, dietro autorizzazione del ministro dell'interno, venne emanato un decreto, il quale data dall'anno ultimo scorso e vige tuttora, che proibisce l'ingresso in Italia del bestiame proveniente dal Canton Vallese, ad eccezione peraltro di quello che viene introdotto dalla strada nazionale del Sempione, e che dev'essere sottoposto ad una visita straordinaria, che costa L. 1 per capo di bestiame; visita che ha luogo presso la dogana d'Isella.

Tanto per di Lei norma.

Un abbonato al gabinetto di lettura di Domodossola.

N.B. — Il Vallese confina pure col circondario d'Aosta.

Bellina poi l'imposta di L. 1!...

Le elezioni in Prussia

La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* di Berlino, del 26 pubblica un articolo sul *risultato delle elezioni di primo grado*, in cui dapprima è constatato che le elezioni di primo grado non hanno affatto corrisposto alle primitive speranze dei partiti liberali riuniti. Basta aver presente soltanto il carattere del movimento elettorale per riconoscere la grande differenza fra le speranze ed il loro adempimento. Incoraggiati dal risultato delle elezioni dell'anno scorso pel Reichstag, che riuscirono favorevoli sopratutto al liberalismo avanzato, i partiti liberali hanno creduto di poter riportare grandi vantaggi con un'azione più energica. Onde riportare una vittoria sicura e splendida, essi decisero persino di far cessare ogni divergenza fra loro durante il movimento elettorale, nella fiducia che la loro azione comune eserciterebbe un'influenza entusiastica sulla pubblica opinione in loro favore. Nessun partito al pari del « grande partito liberale » si presentò con pretensioni di conquista simili. Venne promessa agli elettori la dominazione del liberalismo quale premio della vittoria, venne minacciato lo spettro della reazione, i conservatori furono dichiarati già morti e la politica di riforme venne definita come una politica di aggravio e di oppressione.

Le elezioni dimostrarono invece che il soffio conservatore non è sul punto di estinguersi, ma che è divenuto più forte, e che il liberalismo non è piegato dalla parte dei radicali come questi si aspettavano dopo i grandi sforzi fatti.

L'articolo conchiude così:

« Per quanto le elezioni di primo grado autorizzino un giudizio, le condizioni preliminari per questa azione creatrice e riordinatrice non sono sfavorevoli. Molto però dipende dalla formazione definitiva della Camera dei deputati, la quale è ora in mano degli elettori di primo grado. Dall'intelligenza di questi dipenderà se sarà formata una Camera dei deputati che non solo appoggi energicamente la politica delle riforme in massima ed in generale, ma anche di fatto e nei particolari. Possa essere di salutare influenza anche sugli elettori, specialmente sugl'indecisi, l'opinione pubblica del paese, la quale indubbiamente si è dichiarata in favore della politica delle riforme e di un'efficace e fiduciosa cooperazione col governo dello Stato, e darne una manifestazione tanto più evidente nel voto definitivo! »

NOTIZIE ESTERE

Serbia. — I giornali viennesi hanno per dispaccio da Belgrado, 25:

L'arresto di Nicola Nikolic, redattore del giornale socialista *Borba*, ebbe luogo, a quanto si assicura, per un articolo pubblicato in quel giornale circa una settimana fa, che descriveva coi colori più foschi la situazione politica della Serbia e conchiudeva:

« Se le cose continuano così, anche in Serbia come in Russia ed in Irlanda, avranno da fare i revolvers ».

Venne pure arrestato il prof. Vilkovich, cognato di Elena Markovich, al quale questa aveva lasciato in credità la propria sostanza, e l'arresto del radicale Tanasnovich è pure in relazione col testamento, che era custodito presso quest'ultimo.

Circa l'arresto della vedova Knicanin, corrono molte versioni. Il suo defunto marito, un colonnello, era già in intimi rapporti di amicizia con Jewrem Marcovich, e le due donne divennero pure molto amiche. Il carattere virile ed energico della Knicanin andava talmente d'accordo con quello della Markowich, che si crede in generale che l'avesse consigliata a vendicarsi; perciò sarebbe avvenuto il suo arresto.

Quanto al motivo diretto dell'attentato contro il re, si dà la seguente versione, da fonte attendibile: La Elena Markovich, circa tre settimane or sono si era rivolta al ministro Pirotschanatz per implorare l'intercessione del re a proposito del suo processo che andava per le lunghe; la risposta del ministro fu però che egli non aveva il coraggio, vista la nota antipatia del re per Jewrem Markovich, di fare dei passi in questo affare.

Queste parole del ministro avrebbero avuto un'influenza decisiva sulla risoluzione della vedova.

— Il revolver, di cui si è servita la Markovich, è di un calibro straordinario e porta un'iscrizione russa.

— Da Belgrado scrivono ad un giornale di Praga che, contrariamente alle notizie ufficiali, nella notte che seguì l'attentato, forti masse di popolo percorsero le vie, gridando: « Viva la repubblica! Viva Elena Markovich! » Le truppe erano consegnate.

ROMA

ALLE URNE!

I nostri amici si sono destati all'ultimo momento, ma si sono destati davvero. Hanno fatto più strada Teano, Corazzi e Castellani in quattro giorni, che Ratti e Pericoli in tre mesi. I nostri candidati possono contare sulla corrente favorevole dell'opinione pubblica, mentre agli altri non resta che il loro lavoro personale.

A poco a poco costoro si sono trovati isolati. Ratti ha fatto un ultimo sforzo, tappezzando i muri di manifesti, che rimarranno per parecchi mesi dopo le elezioni a ricordare il suo insuccesso. E dire che ha tirato fuori anche uno STATO DI SERVIZIO!

Ma a Roma si contano a centinaia i medici che possono presentarne uno eguale.

Che differenza tra i precedenti del Ratti e quelli brillantissimi del Corazzi! E gli elettori non mancano già di fare gli opportuni confronti: il risultato dei quali sarà che Corazzi riuscirà secondo o terzo, mentre il Ratti resterà nella tromba.

Qualche volta abbiamo inteso parlare di fossili della Destra: ma certi candidati che scadono ora e progressisti, sono altro che fossili!

Gli elettori adunque accorrano alle urne con fiducia perchè la vittoria non può mancarci. Attendendo di salutarli eletti, raccomandiamo ancora una volta i nomi di

ONORATO TEANO
AUGUSTO CASTELLANI
DOMENICO CORAZZI

Costituzionale romana. — La Presidenza dell'Associazione costituzionale romana ha pubblicato, ieri, il seguente manifesto:

Elettori,

Il nostro programma può riassumersi nei seguenti punti: fede inconcussa nelle istituzioni fondamentali che ci reggono e tutela efficace di esse contro coloro i quali, direttamente o indirettamente, mirano ad indebolirle od a distruggerle; sosta di riforme politiche per provvedere, con riforme savie e ponderate, a migliorare il sistema amministrativo ed il tributario; fedeltà inviolabile dei trattati internazionali; aumento della difesa nazionale nei limiti delle forze economiche della nazione: desiderio e fiducia che una modificazione nei partiti politici permetta il costituirsi, nella futura Camera, di una maggioranza omogenea e compatta, la quale sostenga un governo, convinto che la più severa moralità e le guarentigie di giustizia in ogni ramo di amministrazione, sono indispensabili così al mantenimento delle istituzioni, come alla stabilità degli ordini civili ed alla prosperità della patria.

Elettori,

Al retto senso politico e morale degli elettori romani l'Associazione costituzionale raccomanda i nomi dei tre seguenti candidati, dei quali la probità, la coltura, il carattere ed il patriottismo sono incontestabilmente e universalmente riconosciuti. Eleggendoli, Roma avrà degni rappresentanti in Parlamento.

Onorato di Teano.
Augusto Castellani.
Domenico Corazzi.

Roma, 25 ottobre 1882.

La Presidenza.

Le schede. — Il municipio ha fatto pubblicare il seguente avviso:

Qualora gli elettori non avessero avuto al domicilio i certificati d'iscrizione, potranno ritirarne il duplicato all'ufficio comunale di statistica, posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola.

Le Sezioni. — Diamo l'elenco dei locali assegnati, in Roma, per la riunione degli elettori:

MANDAMENTO I — *Rione Campitelli* — Sezione 1ª dal n. 1 al 400 nell'Aula Massima nel palazzo Senatorio in Campidoglio.

Id. Sezione 2ª dal n. 401 al 750 nella sala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

Id. Sezione 3ª dal n. 751 al 1064 nella sala delle vaccinazioni, via Campidoglio, n. 58.

Rione Monti — Sezione 4ª dal n. 1 al 380 nella sala dell'ex-convento delle Paolotte, via in Selci, 88 C, p. 2.

Id. Sezione 5ª dal n. 381 al 700 id. id., p. 3.

Id. Sezione 6ª dal n. 701 al 1140 nella sala in via Farini, 33.

Id. Sezione 7ª dal n. 1141 al 1520 id.

Id. Sezione 8ª dal n. 1521 al 1900 nella sala dei concerti al teatro Costanzi.

Id. Sezione 9ª dal n. 1901 al 2280 nella sala della scuola in via della Salara Vecchia, 52.

Id. Sezione 10ª dal n. 2281 al 2600 nella sala della scuola in via Nazionale (già Magnanapoli), 167.

Id. Sezione 11ª dal n. 2601 al 3070 id. id. id.

MANDAMENTO II — *Rione Parione* — Sezione 12ª dal n. 1 al 340 nella sala della scuola in via del Governo Vecchio, n. 39.

Id. Sezione 13ª dal n. 341 al 680 id. id.

Id. Sezione 14ª dal n. 681 al 1020 nella sala della vigilanza elettorale, via della Valle, 49.

Id. Sezione 15ª dal n. 1021 al 1360 nella sala della scuola in piazza del Biscione, 95, p. 2.

Id. Sezione 16ª dal n. 1361 al 1690 nella sala della Pretura Urbana, piazza del Biscione, 95, p. 1.

Rione Trevi — Sezione 17ª dal n. 1 al 390 nella sala dell'Asilo Margherita di Savoia, in via S. Basilio, p. 2.

Id. Sezione 18ª dal n. 391 al 780 id. id.

Id. Sezione 19ª dal n. 781 al 1170 nella sala della scuola degli Artieri in via del Lavatore, 38.

Id. Sezione 20ª dal n. 1171 al 1500 nella sala della scuola in via dei Modelli, 73 A.

Id. Sezione 21ª dal n. 1501 al 1970 nella sala del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Id. Sezione 22ª dal n. 1951 al 2332 nella sala della scuola al vicolo [illegible] colli, 43.

Rione Pigna — Sezione 23ª dal n. 1 al 365 nella sala della scuola in via [illegible] sarini, 8.

Id. Sezione 24ª dal n. 366 al 730 id. id.

Id. Sezione 25ª dal n. 731 al 1 [illegible] nella sala al 3° ordine del teatro Argentina.

Rione S. Eustachio — Sezione 26ª dal numero 1 al 400 nella sala del [illegible] dei Fornari, via della Valle, 64.

Id. Sezione 27ª dal n. 401 al 800 nella sala della scuola in via della [illegible] bella, 4.

Id. Sezione 28ª dal n. 801 al 1290 [illegible]

Id. Sezione 29ª dal n. 1291 al 15[illegible] sala del Circolo filarmonico, via [illegible] Argentina, 76.

MANDAMENTO III — *Rione Campo Marzio* — Sezione 30ª dal n. 1 al [illegible] sala dell'Esposizione in piazza [illegible] polo.

Id. Sezione 31ª dal n. 371 al [illegible] sala del Circolo artistico inte[illegible] al vicolo Alibert.

Id. Sezione 32ª dal n. 741 al 11[illegible] sala del Liceo musicale in [illegible] Greci, 18.

Id. Sezione 33ª dal n. 1111 al 148[illegible] sala dei Canottieri del Tevere, passeggiata di Ripetta.

Id. Sezione 34ª dal n. 1481 al 1850 nella sala in via dei Miracoli, 77.

Id. Sezione 35ª dal 1851 al 2220 nella sala del palazzo della Borsa e Camera di commercio in piazza di Pietra, p. 2.

Id. Sezione 36ª dal n. 2221 al 2520 nel palazzo della Borsa e Camera di commercio in piazza di Pietra al pianoterra.

Id. Sezione 37ª dal n. 2521 al 2930 nella sala della Scuola tecnica in via Collegio Capranica, 7.

Id. Sezione 38ª dal n. 2931 al 3291 nella sala della Scuola tecnica in via Collegio Capranica, 7.

Rione Colonna — Sezione 39ª dal n. 1 al 390 nella sala del Liceo E. Q. V. piazza del Collegio Romano.

Id. Sezione 40ª dal n. 391 al 780 nella sala del Liceo E. Q. V. in piazza Collegio Romano.

Id. Sezione 41ª dal n. 781 al 1170 nella sala in via della Missione, 1 p. p.

Id. Sezione 42ª dal n. 1171 al 1500 nella sala in via della Missione, p. 2.

Id. Sezione 43ª dal n. 1501 al 1957 nella sala del palazzo dei Sabini in via di Muratte, 70.

Rione Ponte — Sezione 44ª dal n. 1 al 400 nella sala del teatro Apollo.

Id. Sezione 45ª dal n. 401 al 800 nella sala della Corte d'assise, Circolo [illegible] nario.

Id. Sezione 46ª dal n. 801 al 1290 nella sala della Corte d'assise, Circolo straordinario.

— Crederà a un miracolo! Ma il padrone della « giubba che dirà: Deve essere un bello spettacolo una vera battaglia tra le due parti. »

— Ascolta, lo spettacolo incomincia da quella parte! Mentre questi litigheranno — e ciò accadrà — vogliamo tentare l'altro colpo. Non c'è tempo da perdere. Avanti!

E si avviarono verso il giardino che era pieno di gente. L'inglese chiese:

— Come credi Matteo che dobbiamo cominciare?

— Semplicemente, Simone! Io andrò dalla fanciulla, possibilmente dalla bionda; tutti gli occhi saranno rivolti sopra di me. In questo mentre tu ti rechi più lontano a sollevare della confusione, sospingendo i signori e poi all'opera! Tu avrai la croce d'oro della signorina vestita coll'abito della nonna; io la pipa del vecchio che ci guardava male. Il resto si vedrà.

— Abbiamo avuto abbastanza sfortuna oggi, e non sarebbe più giusto se...

— Zitto, eccoli. Vedi laggiù la danza del bacio? Viene per l'appunto. Presto inglese - Evviva la sagra!

E l'allegro Simone s'era slanciato, tra i ballerini facendo un cenno al compagno; l'inglese lo seguiva coll'occhio. Nel mentre la signorina Giulia era sul punto di chinarsi per ricevere il bacio di formalità, il mariuolo aveva abbracciato Angelo; questa aveva gettato le alte grida che avevano interrotto con gran dispetto di Giulia la scena del bacio.

Il giovane Enrico si trovò in un attimo presso Angela e con un vigoroso pugno scacciò il furfante. Nel medesimo tempo l'inglese aveva gettato a terra l'uomo che suonava, e facendo le viste di essere ubbriaco si gettò con tutta la forza addosso a dei signori.

In un istante il tumulto divenne generale. Il lungo signor Tilman era caduto — non sapendo come nè perchè — con violenza sopra la signora Bas, la quale, trovandosi seduta presso al tavolino da caffè, rovesciò ogni cosa. Il signor Gebbel pure aveva ricevuto una spinta violenta e gli era stata strappata di bocca la bella pipa.

La signorina Giulia pure risentì un forte dolore al collo ed era scomparsa la croce d'oro, come pure era sparita la stupenda pipa dell'ex-giudice di pace. Tutto ciò era accaduto in un istante. Per buona sorte la confusione non durò a lungo, poichè quando gli autori del tumulto ebbero raggiunto il loro scopo, sparirono. Dall'altra parte del giardino la lite sembrava prendere serie proporzioni, il proprietario della giubba rubata appoggiato dai suoi compagni, appartenenti tutti alla classe più bassa del popolo minacciava, e spergiurava per riavere il tesoro involato; mentre la madre che aveva ritrovato il figlio non sapeva a che attribuire il miracolo dei soldi ritrovati nella paniera, e non intendeva renderli. Vennesi alle mani poichè il vino bevuto aveva riscaldato le teste. Finalmente, quando Dio volle, si riuscì a mettere in pace gli animi eccitati: uno spettacolo desolante e nello stesso tempo comico a vedersi offrivano le tavole dove si trovavano riuniti i borghesi d'ambo i sessi.

La signora Bas giaceva a terra, in *toilette* tutta disordinata e sembrava presso a svenire sotto il peso non lieve del signor Tilman, il quale non era riuscito a rialzarsi, e gli altri avevano abbastanza da guardarsi per se. La signora Bas e il signor Tilman erano tutti fradici dal caffè e il loro aspetto non destava la compassione, ma il riso, circondati com'erano dai frantumi delle tazze di porcellana e delle bottiglie.

Alcuni tra i signori di età, i quali s'erano trovati in mezzo alla confusione, cercavano di riparare alla loro toilette disordinata. Al tale mancava la scatola da tabacco d'argento, all'altro un foulard dell'India, al sig. Gebbel sopratutto la preziosa pipa.

— Erano ladri, mariuoli che hanno gettato la confusione per derubarci! Dalla mia tasca, no, dalle mie mani, dalla mia bocca mi hanno levato la preziosa pipa! Oh! se fossi ancora giudice in capo!

In tal modo mormorava e si lamentava il vecchio Gebbel.

Il gruppo dei giovanotti non sembrava affatto scosso dalla spiacevole scena avvenuta. Al contrario! dai loro volti sorridenti, sembrava non fossero stati malcontenti della confusione. Dopo che il giovane Gebbel aveva scacciato il manigoldo, aveva condotto la fanciulla tutta tremante a sedere un poco distante dal luogo del tumulto. Angela allora diede libero corso alle lagrime, nè giovarono a calmarla le affettuose parole del giovane.

Egli prese tra le sue la piccola mano della compagna, cercando in tutti i modi di consolarla, soggiungendole che avrebbe dato volentieri la vita se fosse stato necessario per liberarla dall'insolenza di quel mariuolo. Ma la povera fanciulla era rimasta talmente scossa alla vista brutale di colui che non poteva tranquillarsi. Le parole di conforto di Enrico rimasero dapprima inefficaci; finalmente un po' alla volta si fece più calma e ascoltò col cuore commosso le parole consolanti ch'egli le dirigeva mentre contraccambiava la stretta di mano del giovane.

— Grazie, Enrico, mi avete liberata da quell'orribile uomo! Chi sa che cosa avrei dovuto sopportare senza di voi!

Il giovane Gebbel, a queste parole accompagnate da sguardi espressivi, rimaneva confuso dalla gioia. Era da lungo tempo che Angela non lo chiamava col solo nome.

— Ah Angela! — esclamò egli con ardore, mentre le stringeva con tenerezza la mano. — Se sapeste quanto mi rendete ora felice! Perchè così spesso vi pregai, ma sempre invano, quando ci si incontrava dalla zia Gebbel, di chiamarmi semplicemente Enrico, come nei nostri tempi d'infanzia. Siate nuovamente buona come allora, e l'avvenire sarà per noi lieto e sereno.

— Se anche quei bei giorni sono passati — rispose Angela con soave sorriso — per me siete rimasto ciò che eravate allora: un amico, un fratello! Di questo n'ebbi ora una prova, e d'ora innanzi perciò voglio di nuovo chiamarvi come prima, Enrico, ma soltanto quando saremo soli colla zia Gebbel.

— Il mistero è sciolto; mi opprimeva il cuore e mi rendeva tanto infelice! — mormorò il giovane, stringendo con più forza la mano della fanciulla. — Non mi sarei mai sognato di godere oggi una tale felicità! e quale contentezza proverà la buona vecchia, quando ci rivedrà nella sua tranquilla stanzina lieti e sereni! Se sapeste quanto soffersi in cuor mio dacchè venni dall'Università, vedendovi più riservata meco; vi vedevo bensì qualche volta dalla zia, ma non ritrovavo in voi la mia compagna di infanzia, la mia diletta Angela di un tempo!

In dir ciò il giovane aveva dimenticato il luogo dove si trovava, che sembrava essersi trasformato. Anche Angela sembrava immersa in un mondo di sogni, quando vennero improvvisamente destati dalla voce di Giulia, la quale diceva:

— Eccola! il signor Enrico è con lei. Era veramente Giulia, la quale era posta in traccia della sorella e del suo ballerino e si avvicinava col padre. La *toilette* di Giulia aveva perduta la freschezza di prima, sul collo apparivano le traccie rosse del nastro colla croce.

I due amanti si erano alzati rapidamente. Angela corse a gettarsi tra le braccia del padre e gli raccontò con calore come il signor Gebbel l'avesse protetta dagli insulti di quell'uomo brutale, e perciò meritasse la sua riconoscenza.

Il signor Molinari si avanzò verso il giovane, e giunse in tempo per liberarlo dalle pungenti parole di Giulia, la quale gli voleva far comprendere come egli avesse mancato nel lasciarla in quel momento di confusione, del quale il ladro aveva profittato per derubare la croce. Enrico cercò di scusarsi alla meglio, mentre contraccambiava con gioia la stretta di mano del padre, il quale lo ringraziava con effusione del soccorso appredato alla figlia.

(Continua)

Id. Sezione 47ª dal n. 1201 al 1600 nella sala del palazzo Altemps.
Id. Sezione 48ª dal n. 1601 al 2000 nella sala del palazzo Altemps.
Id. Sezione 49ª dal n. 2001 al 2308 nella sala dei Reduci delle patrie battaglie, via della Posta Vecchia, 34.

MANDAMENTO IV – *Rione Regola* – Sezione 50ª dal n. 1 al 400 nella sala della Corte di cassazione, palazzo Spada in piazza Capo di Ferro.
Id. Sezione 51ª dal n. 401 al 800 nella sala delle vendite al Monte di Pietà in piazza dei Pellegrini.
Id. Sezione 52ª dal n. 801 al 1200 nella Scuola degli artieri in via Giubbonari, 41.
Id. Sezione 53ª dal n. 1201 al 1523 nella sala della Scuola degli artieri in via Giubbonari, 41.
Rione Borgo – Sezione 54ª dal n. 1 al 380 nella sala del palazzo dell'ospedale di S. Spirito.
Id. Sezione 55ª dal n. 381 al 700 nella sala della Scuola in Borgo S. Spirito, 56.
Id. Sezione 56ª dal n. 701 al 1142 nella sala della Scuola in Borgo S. Spirito, 57.

MANDAMENTO V – *Rione S. Angelo* – Sezione 57ª dal n. 1 al 300 nella sala della scuola in via S. Paolino alla Regola, 42.
Id. Sezione 58ª dal 301 al 600 nella sala della scuola in via S. Ambrogio, 5 A.
Id. Sezione 59ª dal 601 al 914 id. id.
Id. Sezione 60ª dal n. 1 al 321 nella sala della scuola tecnica, piazza del Monte di Pietà, 99.
Rione Trastevere – Sezione 61ª dal n. 1 al 370 nella sala della Palestra ginnastica in via della Scala, 22 A.
Id. Sezione 62ª dal n. 371 al 740 nella sala della scuola in via Arco de'Tolomei, 27, p. p.
Id. Sezione 63ª dal n. 741 al 1100 id. id.
Id. Sezione 64ª dal n. 1101 al 1470 nella sala della pretura in piazza S. Egidio.
Id. Sezione 65ª dal 1471 al 1847 nella sala della scuola in piazza di S. Callisto, 0 piano primo.

MANDAMENTO VI – *Rione Monti Esquilino* – Sezione 66ª dal n. 1 al 350 nella sala della scuola femminile in via Cernaia, 1.
Id. Sezione 67ª dal n. 351 al 700 id. id.
Id. Sezione 68ª dal n. 701 al 1050 nella sala della scuola tecnica Federico Cesi in via Cernaia, 4.
Id. Sezione 69ª dal n. 1051 al 1407 id. id.

N. B. – La sezione principale è la prima del Rione Campitelli.

Soccorso. — Il ff. di sindaco ha inviato ieri, per mezzo della Banca Nazionale, alla prefettura di Padova, lire 40,000 per essere distribuite ai danneggiati dalle inondazioni. Codesto invio è stato fatto in seguito alle tristissime notizie giunte di là al ministero dell'interno. I fondi raccolti a Padova non bastano più, e non sanno pertanto come provvedere non solo al ricovero di oltre 22,000 persone, ma neppure a sfamarli con un po' di polenta! E intanto i mali sopravvengono floridissimi, specialmente la febbre malarica e la difterite, e piove sempre!

Ieri sera, coteste notizie furono ripetute anche da un telegramma del prefetto di Padova al ff. di sindaco, fatto d'urgenza. Si vede che le miserie sono estreme.

Come vedono i lettori, il bisogno cresce; la carità pertanto non deve scemare, ma accrescersi; vi sono regioni intiere nelle quali si soffre il freddo e la fame! Vogliamo noi soccorrere questi infelici? Portino tutti l'obolo loro in quattrini od in vestiario, e compiranno un'opera santa!

Per gli inondati. — Anche a noi è stata suggerita la proposta di far rilasciare ai segretari dei seggi elettorali d'ogni tutto o parte del loro emolumento a vantaggio degli inondati. Da Tolentino riceviamo in proposito la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore dell'*Opinione*,
Roma.

La nuova legge elettorale stabilisce un onorario di lire 20 al segretario dell'ufficio definitivo di ogni sezione, o meglio ad ogni segretario degli uffici definitivi.

Non potrebbero i segretari degli uffici di domenica prossima rilasciare le venti lire a beneficio degli inondati? Si tratta di non percepire un emolumento che per la legge anteriore non era stabilito, e su cui nessuno farà un gran conto. Rinunziarvi per fare un'opera buona non costa quasi verun sacrificio, e, se vi rinunciassero tutti i segretari, gli inondati sarebbero soccorsi meno male!

Se la S. V. lo crede, raccomandi la proposta nel suo giornale. Capisco che è un po' tardi; ma forse siamo ancora in tempo.

Mi dichiaro con stima, ecc.

Spiccioli. — Le cassette poste per la città continuano a dare il loro obolo per i poveri inondati: non c'è molto là dentro, ma c'è sempre. E noi torniamo a raccomandare cotesta forma di beneficenza ai nostri lettori. Niente di più semplice e di meno gravoso che mettere qualche soldo nelle cassette: tutti possono procurarsi questa soddisfazione, di alleviare, cioè, benchè in piccola parte, le sofferenze degli inondati.

Insieme ai quattrini, le cassette danno anche le lettere. I segretari, che girano, con una guardia, ad aprirle, raccolsero, ieri, dalle cassette più che un centinaio fra lettere e giornali. L'equivoco dipende da ciò, che molte di esse non hanno la scritta, che indichi essere esse destinate alla sola raccolta dei quattrini. La Presidenza del Comitato ha scritto e riscritto all'Economato municipale, ma questo è un ufficio nel quale pare che si dorma e molto.

Del resto, il pubblico stia tranquillo: le lettere vengono tutte e subito gettate nella posta.

Adunanza privata. — Parecchi consiglieri comunali si adunarono, ieri sera, in casa del duca di Fiano, per iscambiare le loro idee sull'operazione finanziaria proposta dalla Giunta. I consiglieri si trovarono d'accordo nell'accettare, in massima, quel progetto.

Riconoscimento. — Il cadavere trovato, l'altro giorno, ai Prati di Castello, è stato riconosciuto. Il morto è un certo Manzotti Giovanni, d'anni 50, d'Ancona, di condizione bracciante.

Indirizzo. — I cardinali arcivescovi e vescovi, che presero parte alla solennità secolinaria di San Francesco, hanno firmato e inviato al papa un indirizzo.

Grazie. — Ad evitare possibilmente gli inconvenienti che nella prossima commemorazione dei defunti potrebbero accadere lungo la via che dalla porta San Lorenzo conduce al Campo Varano, allorchè vi passano i treni del tramway Roma-Tivoli, Roma-Marino, il sindaco avverte il pubblico che il passaggio dei treni in partenza od in arrivo ha luogo nella località sopradetta alle ore seguenti:

Treni antimeridiani 6 10, 6 25, 6 45, 7 26, 8, 9 44, 10 10, 10 50.

Treni pomeridiani 1 10, 1 33, 3 40, 4 12, 5 20, 6, 6 15, 7 42, 8.

Fine. — Lo stalliere del Vaticano, che tentò, pochi giorni fa, di suicidarsi, è morto allo spedale di S. Spirito.

Malattia. — Il generale Luigi Mezzacapo è in letto malato di bronchite. Non trattasi, però, di cosa grave.

GIUSEPPE GROSSI

Nelle prime ore del giorno 24, l'ingegnere Giuseppe Grossi cessava di vivere in Massa Carrara dopo lunghissima e dolorosa malattia. La triste notizia recherà dolore a molti pur qui, dove il Grossi ebbe amici cari e provatissimi.

Egli aveva fatto di Roma la sua patria. Venne qua giovanissimo per apprendervi le matematiche, e fu dei più più zelanti della romana Università. Assistè in Roma alla grande epopea del Risorgimento italiano, e vi prese larga parte. Corse con i colleghi alle battaglie dell'indipendenza contro lo straniero, duce il Durando; stretto in Vicenza dall'oste nemica, pugnò valorosamente con i suoi alla difesa di quel baluardo e ne ebbe una ferita al piede, che lo tenne impedito per qualche tempo e non gli perdonò più mai. Tornato in Roma nell'anno 1849, vide la diserzione del Gran Sacerdote e il precipitare delle sorti italiche; ma l'un fatto e l'altro nè scossero la sua fede, nè intiepidirono in lui l'amore intenso alla patria. Dalle mura memorande di S. Pancrazio pugnò con la eletta dei Mameli, dei Dandolo, dei Manara, dei Medici e di tanti altri valorosi alla difesa della Città madre e del diritto nazionale; e non se ne ritrasse, se non quando le schiere italiane, sopraffatte dal numero e dalla reazione in maschera repubblicana, esauste di forze e di armi dovettero lasciarla.

Massa, ricondotta al giogo obbrobrioso di Francesco d'Austria e dei gesuitanti, non poteva avere attrattiva alcuna per il suo animo. Perciò egli passò in Piemonte e vi campò la vita dignitosamente aiutandosi col lavoro.

All'appello del Re e della patria nell'alba fortunata dell'anno 1859, fu dei primi ad accorrere; ma non potè avere allora la sorte di combattere.

Posate le armi, passò a Massa e vi ebbe impiego inadeguato. Poi di là corse il regno a combattere, con i mezzi dell'arte sua, i briganti borbonici e clericali. Ma quest'ultima campagna gli fu fatale, perchè in una caduta fatta egli riportò una forte lesione alla spina d'onde ebbe paralizzati più tardi gli arti inferiori, senza che nè le cure prodigategli dai medici primari, nè l'assistenza degli amici potessero avere alcuna efficacia contro la terribile infermità e nemmeno valere ad arrestarla. Così durò penando immobile per lunghi anni.

Ma la Corte dei conti, strettamente giudicando, non ammise che la origine della malattia fosse ragione valevole a concedere all'onesto veterano delle patrie battaglie un supplemento alla scarsa pensione che gli venne assegnata.

Il Grossi non ebbe ambizioni allo infuori di quella di mantenere illibata e alta la dignità personale e la integrità del carattere. Perciò fu dimenticato, ed ebbe – gran mercè – come ultimo compenso quello di sedere nell'ufficio di revisione del ministero dei lavori pubblici, ad una tortura diuturna che aumentò grandemente i suoi dolori fisici e quelli morali.

Pure il pensiero della patria sopravvisse in lui a tutte le ingiurie. Egli amò l'Italia di caldo affetto ed ebbe per Roma il culto che è inseparabile dalla coscienza delle grandi memorie, dal sentimento del buono e del bello, che furono sempre vivi in lui e non lo abbandonarono mai.

E come visse, così morì.

Salve anima eletta! Sorridi di lassù alla patria che ti fu tanto cara, e pregale da Dio la incolumità di qualunque minaccia e l'avvenire desiderato che la porti alla maggiore prosperità e grandezza.

T. G.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La stampa è unanime nel dire un mondo di bene degli *Ugonotti* rappresentati al Costanzi. Ne abbiamo fatto cenno ieri, ma dei particolari di questo spettacolo di prim'ordine renderemo conto nella Rassegna di lunedì.

— Nulla si sa ancora di definitivo intorno alle sorti dell'Argentina.

— Al Valle iersera terza replica di *Frou-frou*. Teatro pienissimo e continui applausi alla signora Duse-Checchi, che recitò prodigiosamente, e a' suoi compagni, fra i quali va citato in prima linea l'Andò. Stasera quinta replica della *Moglie di Claudio*.

— Dal 1° novembre al 23 dicembre, agirà sulle scene del teatro Valle la Compagnia drammatica triestina condotta dall'artista cav. Luigi Monti. Fra i nomi dei principali artisti notiamo i seguenti: le signore Enrichetta Zerri-Grami, Fiorina Gianoni, Celestina Jucchi-Bracci; i signori Luigi Monti, Enrico Belli Blanes, Domenico Gianosi. Nel corso della stagione si daranno non meno di otto commedie nuove.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Uragano in Inghilterra. — Un dispaccio da Londra, in data di ieri, riferisce che l'altro giorno infuriò in Inghilterra una terribile bufera, accompagnata da pioggia, turbini e neve, la quale fu causa di enormi danni e disgrazie a Londra e nelle provincie. Presso Dorchester la tempesta distrusse un ponte ferroviario mentre vi passava un treno di passeggieri. Il vagone posteriore, che fortunatamente era vuoto, precipitò nel fiume. Nel Tamigi affondarono 30 barche. Da Warwickshire, Leicestershire e Wilshire si annunziano grandi inondazioni. A Birmingham la neve raggiunse l'altezza di parecchi pollici. Si annunziano pur numerosi naufragi e collisioni sulla costa sud-orientale.

La storia di un accattone. — Scrivono da Vincennes (Indiana) ad un giornale di Nuova-York:

« È morto testè in questo paese un vecchio accattone di 60 anni, certo Joseph Fry, conosciuto qui da molto tempo come un poveretto che vagava nei paesi vicini, chiedendo l'elemosina.

« Nella vecchia camicia di lana tutta rattoppata che egli indossava, furono trovati cuciti doll. 4250 in biglietti di Banca, alcuni dei quali erano stati accomodati tra la fodera e la stoffa fino dal tempo della guerra!

« È morto per essersi nutrito, durante parecchie settimane, di mele verdi colte in campagna. Egli non ha mai speso un soldo per procurarsi un cibo più sano.

« Lasciò un testamento, col quale lega 250 dollari alla chiesa locale, e il resto, dedotte le spese del funerale, a una sua sorella dimorante nell'Alsazia. »

Il poeta Janos Aranyi. — Domenica moriva a Budapest Janos Arany, il più grande poeta ungherese dopo la morte di Petöfi.

Aranyi nacque nell'anno 1817, a Szalonta, nel comitato di Bihar, da genitori di professione contadini; studiò a Debreczin dall'anno 1832 fino al 1839, indi s'unì colà ad una compagnia girovaga di commedianti; ma ritornò ben tosto a casa, ove trovò la madre moribonda ed il padre orbo. Nell'anno 1838 Aranyi ritornò agli studi, nel ginnasio di Debreczin, e nel 1840 diventò notaio di comitato. Servì sotto il ministero di Szemerer (1848) come concepista, e nel 1851 ricevette il posto di professore a Nagy-Körö, dove dimorò di poi quasi sempre.

I suoi primi successi come poeta li riportò nell'anno 1846, con un'epopea comica, lavoro che gli fruttò la premiazione della società Kisfaludy. Un anno dopo ricevette uguale premio per un racconto popolare, intitolato *Toldy*, il quale destò tanto interesse, che Petöfi si recò a visitare il povero poeta sino allora sconosciuto. – Da quel tempo i due poeti diventarono amici intimi. – Dell'altre opere di Aranyi basterà citare: *La conquista di Murany*, *Caterina*, *Gli zingari di Nagy*, *Ida*, lavori tutti apprezzatissimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. R. decreto che autorizza la Cassa popolare di Deruta.

La *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. R. decreto sul conferimento dei posti di ingegnere di ultima classe negli uffici tecnici di finanza.

2. R. decreto che autorizza l'inversione della rendita della Pia opera Nanetti in Bologna.

3. R. decreto che aggrega il comune di Bargagli alla sezione elettorale commerciale di Struppa.

4. R. decreto che modifica la tabella sul numero e sulla residenza dei notari del regno.

5. Concessione di *Exequatur* a consoli.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che il cavo Demerara Trinidad è interrotto. I telegrammi sono fatti proseguire coi migliori mezzi senza cambiamento di tassa.

NOTIZIE ULTIME

Lettera del maggiore Corazzi

L'on. maggiore Corazzi ha indirizzato al giornale *Il Bersagliere* quanto segue:

Ill.mo sig. Direttore del giornale
Il Bersagliere,
Roma.

Nel numero 300, in data 28 corrente, trovo un articolo, di cui una parte indirettamente mi riguarda.

A dilucidare i fatti, La prego pubblicare la lettera seguente che io indirizzo al barone Nicotera, affinchè con la sua nota cortesia, si compiaccia rassicurare la S. V. sovra alcune cose riguardanti l'insurrezione del 1867 nello Stato Romano.

Voglia degnarsi accettare i miei ossequi e credermi

Roma, 28 ottobre 1882.

Dev.mo suo
DOMENICO CORAZZI.

Preg.mo Barone
sig. Giov. emm. Nicotera,

Vi prego render persuaso il giornale *Il Bersagliere*, che la sera del 28 ottobre 1867, dopo aver tutto combinato coi miei amici di Frosinone, salii nel palazzo delegatizio e vi dissi:

Barone, domani si farà il plebiscito. (Di cui ancora non si era parlato).

Siatemi pure cortese col dirgli che il 2 novembre io fui l'*ultimo* a ritirarmi da Velletri; essendo ciò in opposizione colle mie convinzioni: e che da due giorni era già stato fatto il plebiscito.

Credo superfluo perder ora un tempo utile ad altro, per ricordar fatti di cui possiede memorie e prove.

Quei fatti mi procacciarono bastanti dolori, e nessuna estrinseca soddisfazione, per desiderare ora di esser lasciato in pace.

Non amo polemiche, nè tolgo il merito ad alcuno: mi noia però vedermi oggetto di mira di un giornale, cui non detti motivo di essermi ostile.

Il pubblicare adesso dettagli sui fatti del 1867, mi pare non sia a proposito. Quando si tratterà di scrivere una storia schietta ed imparziale, i documenti che io conservo potranno essere utili.

Sono 15 anni che li ho presso di me, e li terrò sempre più con gelosa custodia, perchè vedo che coll'andar del tempo, *molto si dimentica*.

Vogliate accettare i sensi di mia considerazione, mentre mi confermo

Vostro dev.mo
DOMENICO CORAZZI.

Discorso dell'on. Crispi

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Siracusa, 27. — L'on. Crispi parlò agli elettori del primo collegio nella chiesa di S. Filippo. Il presidente, onorevole senatore Moscuzza, presentò all'uditorio l'on. Crispi.

L'on. Crispi disse che dopo il discorso pronunziato a Palermo era superfluo ripetere quali siano le sue opinioni. È necessario mandare alla Camera uomini indipendenti e di provato patriottismo e che si occupino solo degli interessi nazionali. Fece la storia politica dal 1860, provando la necessità della monarchia per l'Italia, ed accennando al Belgio, all'Inghilterra ed al Portogallo, paesi monarchici e liberi.

La legge elettorale sancisce il suffragio universale illuminato. Lo scrutinio di lista è fatto per rompere i gruppi e riordinare i partiti alla Camera.

Ricorda la dichiarazione dell'onorevole Depretis sulla trasformazione dei partiti. Necessita che il partito si tenga compatto per attuare le riforme politiche, amministrative, sociali. Spiega perchè debbano precedere le riforme politiche alle altre. Esclama: « Gli avversari dicono appartenere io alla Sinistra immobile ed immutabile. Accetto lo spirito immutabile, respingo l'immobile. La immobilità è la costanza sono le virtù di un uomo politico. » Conchiude invitando gli elettori ad essere disciplinati e compatti nella votazione del candidato da essi scelto, antico campione della libertà.

Il discorso fu più volte applaudito e chiuso fra le acclamazioni.

Discorso dell'on. Varè

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Venezia, 27. – L'on. Varè pronunziò un discorso nella sala del Ridotto dinanzi agli elettori del primo Collegio e ad un pubblico affollatissimo. Egli saluta i vecchi e nuovi elettori, ringraziando i vecchi che lo mandarono alla Camera per far partecipare i nuovi al diritto del voto. Dicesi tranquillo e sicuro che l'allargamento del suffragio sarà arra di pace e di tranquillità. La nuova Camera dovrà riparare ai danni prodotti dalle inondazioni e toglierne le cause, sistemare l'ordinamento comunale e riformare le opere pie. Sulle spese militari è d'accordo con l'on. Depretis: conviene far sosta. Bisognerebbe invece sviluppare la marina mercantile, perchè il Mediterraneo deve essere mare tanto nostro che altrui. Parla della trasformazione dei tributi desiderando si tolgano gradualmente le tasse di consumo. Discorre diffusamente della questione sociale, delle sofferenze delle classi inferiori, dei salari e dell'equilibrio fra capitale e lavoro. Fa voti onde cessi ogni pregiudizio di casta ed il malvezzo di attendere tutto dal governo. Il governo non può dare che libertà e giustizia. Augura l'accordo di tutte le classi sociali per rialzare le sorti di Venezia e dell'Italia. (Applausi fragorosissimi)

Morte del bey di Tunisi

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Tunisi, 28. — Il bey è morto stanotte. Alì bey assunse il potere.

Inondazioni

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Venezia, 28. — Da molte ore la pioggia è dirottissima e il mare è grosso. L'alta marea copre stamane gran parte della città. Per Venezia i danni sono insignificanti. Si temono nuovi disastri nella vicina terraferma. Si hanno notizie allarmanti del Piave.

Rovigo, 28. — Il Po nelle ultime 24 ore è cresciuto di 80 centimetri. L'Adige a Trento in 20 ore è cresciuto di 3 metri e 25 centimetri.

Alessandria, 28. — In seguito a pioggie dirotte i torrenti Curone e Grua in territorio di Tortona sortirono dal letto, allagando varie località dei comuni di Tortona, Viguzzolo, Volpedo e Pontecurone con danni sensibili ai seminati. Il torrente Stura allagò le campagne attorno Ovada. La Bormida, pure ingrossata, inondò parte del territorio d'Alessandria verso Marengo.

Udine, 28. — Tutti i fiumi e torrenti della provincia sono di nuovo in forte piena, specie il Meduna e il Tagliamento. Finora non si hanno notizie di disgrazie, ma si temono disastri. Sono stati spediti ingegneri sul luogo.

Padova, 28. — Le pioggie dirotte e torrenziali della scorsa notte portarono in piena il Frassine, che è a m. 2 20 sopra guardia; anche il Bacchiglione ed il Brenta sono aumentati sensibilmente.

Parma, 28. — Nella scorsa notte la piena del Taro e del confluente Taradine ha distrutto due archi del ponte Taradine e inoltre i parapetti e cinque arcate del ponte sul Taro a Borgotaro. Le strade in molti punti di quel territorio sono interrotte.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 27. — Il Po segna 0 42 sotto guardia; la Fossa Polesella 0 86 sotto guardia; l'inondazione del Polesine superiore è a 0 42 sotto guardia; quella dell'inferiore è a 2 43 sotto guardia; il dislivello è di 2 01. Il Canal Bianco è a 2 82, ossia 0 18 sotto zero. Il tempo è bello.

Venezia, 27. — È partito per Milano S. A. R. il conte di Fiandra.

Parigi, 27. — Le annunziate nomine diplomatiche sono premature.

Gli anarchici diressero lettere minacciose al prefetto ed al convento della Visitazione a Macon, al sindaco ed al direttore delle officine a Montceau. Sono state prese grandi precauzioni a Lione per proteggere gli edifizi pubblici.

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo a Holland, dichiara che il modo di pagare le indennità per il bombardamento ed il saccheggio d'Alessandria è stato esaminato, ma non è stato concluso alcun accomodamento.

Rispondendo a Guest, Dilke constata che gl'interessi inglesi in Tunisia non sono punto minacciati dal governo francese, il quale fece dichiarazioni rassicuranti. Soggiunge essere una necessità che le capitolazioni scompaiano quando saranno organizzati de' tribunali controllati da un governo europeo, che sostituiscano i tribunali musulmani.

Parnell annunzia che interpellerà prossimamente il governo sulla situazione dell'Irlanda.

La Camera riprende la discussione del suo regolamento.

Parigi, 27. — Il *Paris* pubblica un manifesto approvato dal Comitato della Lega internazionale degli anarchici riunito a Ginevra il 14 agosto, il quale manifesto è attualmente sottoposto all'esame dei gruppi federali della Francia, della Spagna, della Germania, della Russia, dell'Inghilterra ecc. e dichiara che gli anarchici sono nemici dello Stato, della legge, della religione, dei padroni e dei proprietari.

Bucarest, 28. — Domani si riaprono le Camere in seduta straordinaria ed in forma ufficiale. Il messaggio reale accennerà alla questione del Danubio e confermerà i diritti legali del paese riguardo a tale questione. Rileverà l'importanza delle ultime manovre militari alle quali presero parte 2500 uomini, ed annunzierà che altri crediti saranno chiesti per l'esercito.

Si assicura che Rossetti sarà eletto presidente della Camera.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Alle ore 1 ant. di ieri, dopo lunga e penosa malattia, ha cessato di vivere, munito dei conforti della nostra santa religione

NICOLA ZANDOTTI

in età di anni 64.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica alle ore 3 1/2 pom. movendo da Piazza San Luigi dei Francesi N. 34, e domani, alle ore 9 1/2, nella chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena sarà celebrata una messa di *requie*.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	28	28	28	28	28
Rendita Italiana 5 %	89 67	89 67	89 42	89 62	89 55
» » contanti	— —	— —	— —	— —	— —
» » scop.	87 56	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	88 80	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	99 60	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	91 50	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2005 —	— —	2090 —
» Romana	1040 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —	730 —	— —	740 —
Azioni meridionali	— —	— —	458 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	880 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	915 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	609 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	505 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	200 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	435 —	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 90	101 05	100 95	100 87	100 90
» Londra-Banchi	25 21	25 18	25 16	25 17	25 17
» oro	20 27	20 25	20 26	20 26	20 25

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	28	28	27	27	27	27
Rendita francese 5 %	116 02	116 00	115 97	— —	— —	— —
» » 3 %	80 45	80 40	80 50	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 00	80 75	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	88 65	88 65	88 75	— —	88 10	87 7/8
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 25	— —
Consolidato inglese	102 —	102 3/16	— —	— —	— —	102 3/16
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 70	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	96 85	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	61 3/16	63 15/16	— —	— —	— —	64 1/8
Consolidato Turco	12 90	12 70	12 82	— —	13 30	12 7/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 5/8
» 6 %	361 —	360 —	362 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	55 80	— —
Tunisino	— —	451 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	81 3/8
Banca ottomana	— —	799 —	802 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1122 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1360 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2560 —	2547 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	508 —	507 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	732 —	— —	— —	843 80	566 50	— —
Lombarde azioni	306 —	— —	— —	140 50	242 —	— —
» obbligazioni	— —	287 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 15	— —	— —
» » Londra	— —	25 28	— —	119 15	20 19	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 75	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	208 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 28 ottobre.

Scarsissimi affari. Rendita per contanti e per fine corrente 89 60 a 89 62 1/2.

Nominali: Blount 88 80.
Emissione 1860-64, 91 50.
Banca Generale 552 50.
Fondiaria Incendi 475.

Nominale il resto ai prezzi segnati ieri.

Prezzi di compensazione per la liquidazione di fine corrente.

Rendita 89 67 1/2.
Banca Nazionale 2100.
Banca Romana 1040.
Banca Generale 560.
Mobiliari 745.
Banco Roma 610.
Banca Milano 505.
Condotte 505.
Acqua Marcia 925.
Gas 880.
Meridionali 458.
Complementari 200.
Sarde 270.
Fondiaria Incendi 480.

Cambi:
Francia a tre mesi 100 47 e mezzo; sconto 3 1/2 %.
Londra 25 21; sconto 5 %.
Oro 20 27 nominale.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

27 Ottobre 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	760,9	3|4 cop.	—	16,7	3,3
Domodoss.	759,8	pioggia	—	14,8	7,2
Milano	760,4	tutto cop.	—	15,1	8,6
Venezia	761,5	1|4 cop.	calmo	17,9	9,3
Torino	758,4	tutto cop.	—	15,3	6,5
Parma	760,1	tutto cop.	—	18,7	8,0
Modena	760,2	3|4 cop.	—	10,0	10,3
Genova	758,3	tutto cop.	m. agit.	18,7	14,7
Pesaro	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	758,2	pioggia	mosso	16,8	10,0
Firenze	760,5	3,4 cop.	—	18,0	9,0
Urbino	761,7	sereno	—	17,5	12,0
Ancona	760,9	1|4 cop.	calmo	22,0	13,5
Livorno	759,6	tutto cop	calmo	18,5	10,2
Perugia	761,6	1|2 cop.	—	17,0	9,0
Camerino	762,0	1|4 cop.	—	17,5	9,1
Portofer.	759,3	tutto cop.	mosso	20,0	17,8
Aquila	762,1	3|4 cop.	—	18,5	9,5
Roma	761,5	tutto cop.	—	21,4	11,7
Foggia	762,5	1|4 cop.	—	22,3	10,5
Napoli	762,8	3|4 cop.	calmo	21,7	17,1
Potenza	763,7	3|4 cop.	—	21,1	12,6
Lecce	765,2	3|4 cop.	—	23,3	18,4
Cosenza	764,6	1|2 cop.	—	24,2	14,0
Cagliari	759,2	tutto cop.	mosso	23,0	14,0
Palermo	762,5	nebbioso	mosso	31,8	17,2
Catania	—	—	—	—	—

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 10	1 30
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 20	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri »	1 00	1 20	1 00	2 00
Per un'ora . . . »	1 70	2 00	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La moglie di Claudio* (ore 8 1\|2).

Costanzi. — *Gli Ugonotti* (ore 8).

Argentina. — (*f*).

Metastasio. — *I cinque talismani*, opera (ore 6 1\|2 e 8 1\|2).

Manzoni. — *Un nuovo Don Giovanni*, operetta (ore 8 1\|2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Navona n. — — Via Alessandrina, n. 90-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano. Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible] monte

Tariffa telegrafica interna per ogni 15 parole:

Telegramma ordinario	. .	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semplice	» 3 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 20 a	8 10	*2 5p	4 45p	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	—	—	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 30p	*10 00a	7 [illegible]	*11 5p
Ancona-Perugia, ecc.	6 15a	10 30p	—	—	—
Napoli	*8 a	8 [illegible]	4 30p	[illegible]	*10 45p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	*6 31
Perugia-Ancona	*7 00	[illegible]	—	—	—
Napoli	*1 45p	[illegible]	10 30p	4 25p	—

N. . I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 10	12 5 fes.
Marino	8 [illegible]	11 27	4 57	7 34	1 [illegible]
Marino	8 —	8 27	12 10	5 35	
Roma	6 16	9 44	1 20	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	an	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 14	6 —	9 35
Bagni	7 30	9 15	11 35	5 30	7 —	10 35
Tivoli	8 00	9 30	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	7 33	11 27	3 21	6 30	
Bagni	6 27	8 27	12 00	4 10	6 35	
Roma	7 30	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible] stilieri, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 48.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via del Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via del Bue.
Distretto militare di Roma, via Sforza dal Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 1[illegible]
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando della Compagnia di Disciplina e stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.